

LA DOMENICA NEL PALLONE

Il Napoli crolla
contro il Lecce

L'Inter aggancia
la Juve in testa

L'ira di Gattuso:
traditi i tifosi

I SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

Coronavirus Più vittime della Sars: i morti sono già 814

Tornati in Italia gli otto italiani che erano rimasti bloccati a Wuhan: nei prossimi giorni sarà recuperato anche il 17enne che aveva la febbre, negativi i test sui due bimbi ricoverati allo Spallanzani. Oggi vertice con Conte per le imprese



Sale a 814 il numero dei morti per il coronavirus, un bilancio già superiore a quello della Sars. Sei nuovi casi sulla Diamond Princess. Oggi in Cina si torna a scuola e al lavoro. Sono rientrati a Roma gli otto italiani da Wuhan, fra loro anche 2 neonati. Nei prossimi giorni un volo dell'aeronautica militare recupererà il 17enne di Grado, ancora alle prese con la febbre. Negativi i test effettuati allo Spallanzani sui due bimbi che erano tra i 56 italiani rimpatriati nei giorni scorsi.

a pagina 2

MUORE A 48 ANNI GLI AVEVANO DIAGNOSTICATO UN MAL DI GOLA

La Procura di Bari ha disposto i primi accertamenti urgenti sulla morte di una 48enne barese, Giulia Mininni, deceduta ieri sera nel pronto soccorso del Policlinico di Bari. Secondo

la denuncia presentata dai suoi famigliari, la donna accusava da circa una settimana un forte mal di gola che - sostengono i parenti - diversi medici avrebbero sottovalutato.

ACCADDE OGGI Nasce l'Eni

L'Ente nazionale idrocarburi, oggi trasformato in spa e avviato alla privatizzazione, venne istituito con la legge 10 febbraio 1953 n.136 al fine di garantire allo Stato una riorganizzazione del sistema delle fonti di energia. Fautore fu Enrico Mattei.



IL SANTO DEL GIORNO Scolastica

Sorella gemella di san Benedetto, Scolastica era nata a Norcia nel 480 e seguì il fratello a Cassino e Subiaco, stabilendosi nel vicino monastero di Pinnarola.

IL FOCUS

LA BOMBA AD OROLOGERIA DEI CAMPI FLEGREI



Parla l'esperto: "Potrebbero risvegliarsi insieme al Vesuvio

a pagina 10 e 11

I SOLDI

L'IRPEF ITALIANA AI MASSIMI IN EUROPA



Il governo pensa alla riforma

a pagina 8

METEOSUD

Nuvolosità irregolare in transito, più compatta sui versanti tirrenici, con locali piogge tra Campania e alta Calabria. Temperature in rialzo, massime tra 14 e 19.

L'Epidemia

Più vittime della Sars

Il numero di persone morte a causa del nuovo coronavirus (2019-nCoV) ha superato quello dei morti per la SARS tra il 2002 e il 2003: nella sola regione di Hubei, da dove si è diffuso il contagio, sono morte 780 persone, sei in più rispetto a quelle morte per la SARS in più di venti paesi del mondo. In totale i morti per il nuovo coronavirus sono 813, di cui solo uno è morto al di fuori della Cina (nelle Filippine).



Per quanto riguarda le persone infettate, ora i casi accertati sono più di 37mila, di cui la stragrande maggioranza sempre in Cina. Sabato il capo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) Tedros Adhanom Ghebreyesus ha detto che negli ultimi cinque giorni c'è stata una stabilizzazione nel numero di nuovi infetti: è ancora presto per dire se proseguirà, ma secondo Ghebreyesus può essere un'occasione per lavorare meglio sul contenimento della diffusione del virus.

A Hong Kong sono state fatte sbarcare le 3.600 persone che da cinque giorni

erano in quarantena a bordo della nave da crociera World Dream: tutti i 1.800 membri dell'equipaggio, che si temeva potessero aver contratto il coronavirus durante un viaggio precedente, sono risultati negativi ai test. Un'altra nave da crociera su cui erano presenti persone contagiate è tuttora in quarantena vicino a Yokohama, in Giappone.

Le persone infettate al di fuori della Cina sono almeno 314, in 24 paesi diversi, oltre che a Hong Kong, Macao e Taiwan. Il paese con il maggior numero di contagi è il Giappone (96), seguito da Singapore (40) e Thailandia (32).

In Cina cambia nome Si chiamerà Ncp

La National Health Commission cinese ha dato al coronavirus emerso a Wuhan un nome temporaneo: Ncp, ovvero polmonite da nuovo coronavirus (Novel coronavirus pneumonia). Per settimane, infatti, il virus emerso in Cina e ancora oggi in rapida diffusione è stato conosciuto solo con il nome della città in cui ha avuto origine, Wuhan. Il nome ufficiale, ricorda il 'New York Times', verrà selezionato dall'International Committee on Taxonomy of Viruses, organizzazione che avrebbe sottoposto il risultato a una rivista scientifica per la pubblicazione e, secondo la 'Bbc', sarà rivelato nei prossimi giorni.

I tre casi in Italia

I tre casi in Italia sono quelli di due turisti cinesi, marito e moglie, in terapia intensiva e sempre con prognosi riservata ma in condizioni stabili, e quello di un informatico 29enne di Luzzara (provincia di Reggio Emilia) che vive in California ed era stato in Cina per vedere la fidanzata cinese: le sue condizioni sono buone, ha sintomi leggeri. Tutti e tre sono ricoverati all'Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma.

Rientrati gli 8 italiani bloccati a Wuhan

Otto italiani che si trovavano a Wuhan, la città della regione di Hubei da dove è partita la diffusione del nuovo coronavirus, sono rientrati in Italia con un volo militare; sono atterrati a Pratica di Mare e. Ma per loro ora scatta la quarantena nell'ospedale militare del Celio a Roma.

Morte in corsia, gli avevano "Sottovalutato mal di gola"

La Procura di Bari apre un'indagine



La Procura di Bari ha disposto i primi accertamenti urgenti sulla morte di una 48enne barese, Giulia Mininni, deceduta ieri sera nel pronto soccorso del Policlinico di Bari. Secondo la denuncia presentata dai suoi famigliari, la donna accusava da circa una settimana un forte mal di gola che - sostengono i parenti - diversi medici

avrebbero sottovalutato. Secondo il racconto dei familiari, formalizzato oggi in una denuncia presentata ai carabinieri di Bari, la donna si sarebbe rivolta nei giorni scorsi a diversi medici per una forma di mal di gola estremamente dolorosa. Si sarebbe fatta accompagnare dalla guardia medica, poi una prima volta al pronto soccorso del Policlinico,

ancora dal medico curante e successivamente avrebbe chiamato il 118 in due occasioni. Tutti i medici che l'hanno visitata, sempre stando alla denuncia, avrebbero sottovalutato il problema prescrivendo terapie inefficaci. I parenti sostengono inoltre che, dopo un ulteriore aggravamento delle condizioni della donna, il

118, chiamato ancora una volta, ieri sera ha trasportato la paziente al pronto soccorso del Policlinico di Bari dove e' stato dichiarato il decesso. La famiglia oggi ha denunciato la vicenda ai carabinieri i quali, su disposizione del pm di turno Larissa Catella, hanno acquisito la documentazione sanitaria ed eseguito il sequestro della salma

Investito da un pirata della strada

Il cadavere di un uomo di 58 anni, Dino Mazzei, scomparso da venerdì scorso, e' stato trovato nei pressi del ponte di Calatrava, a Cosenza. L'uomo, secondo i rilievi fatti dagli investigatori della Squadra mobile, sarebbe stato

investito da un pirata della strada che poi e' fuggito. Nell'urto, il corpo di Mazzei e' stato scaraventato oltre il guardrail. Sul luogo dell'impatto gli agenti avrebbero anche recuperato alcuni frammenti di un'automobile. L'uomo

mancava da casa da venerdì sera. Alcuni testimoni lo avevano visto in un negozio di Zumpano. Quindi Mazzei avrebbe fatto ritorno a casa, nel centro di Cosenza a piedi. L'investimento e' avvenuto lungo la bretella stradale

che collega l'area commerciale di Zumpano al centro storico di Cosenza. La Procura di Cosenza ha disposto l'autopsia per stabilire con certezza la causa della morte. Acquisite anche le immagini delle telecamere di

ADDIO A MIRELLA FRENI, IL GRANDE SOPRANO AVEVA 84 ANNI

E' scomparsa all'età di 84 anni dopo una lunga malattia Mirella Freni, celebre cantante soprano italiana. " Ci ha lasciato una voce splendida di Modena, -ha sottolineato su Facebook il sindaco Gian Carlo Muzzarelli- una donna, un'artista e un'amica, che ha portato a testa alta il nome della nostra città nel mondo e l'ha fatto risuonare degli applausi tributati alla sua arte straordinaria".



Prescrizione, il governo in bilico

E il premier telefona ai renziani



Il giorno del ricordo

Mattarella: "Foibe sciagura nazionale, no al negazionismo"

Foibe ed esodo "sciagura nazionale". "No al negazionismo". E' quanto afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in una dichiarazione in cui ricorda le "terribili sofferenze" patite degli italiani di Istria Dalmazia e Venezia Giulia alla fine della seconda mondiale. "Il "giorno del Ricordo", istituito con larghissima maggioranza dal Parlamento nel 2004 - sottolinea- contribuisce a farci rivivere una pagina tragica della nostra storia recente, per molti anni ignorata, rimossa o addirittura negata: le terribili sofferenze che gli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia furono costretti a subire sotto l'occupazione dei comunisti jugoslavi. Queste terre, con i loro abitanti, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, conobbero la triste e dura sorte di passare, senza interruzioni, dalla dittatura del nazifascismo a quella del comunismo". "Quest'ultima -continua il Presidente Mattarella- scatenò, in quelle regioni di confine, una persecuzione contro gli italiani, mascherata talvolta da rappresaglia per le angherie fasciste, ma che si risolse in vera e

propria pulizia etnica, che colpì in modo feroce e generalizzato una popolazione inerme e incolpevole". "La persecuzione, gli eccidi efferati di massa - culminati, ma non esauriti, nella cupa tragedia delle Foibe - l'esodo forzato degli italiani dell'Istria della Venezia Giulia e della Dalmazia fanno parte a pieno titolo della storia del nostro Paese e dell'Europa". "Si trattò di una sciagura nazionale alla quale i contemporanei non attribuirono - per superficialità o per calcolo - il dovuto rilievo. Questa penosa circostanza pesò ancor più sulle spalle dei profughi che conobbero nella loro Madrepatria, accanto a grandi solidarietà, anche comportamenti non isolati di incomprendimento, indifferenza e persino di odiosa ostilità". "Si deve soprattutto alla lotta strenua degli esuli e dei loro discendenti se oggi, sia pure con lentezza e fatica, il triste capitolo delle Foibe e dell'esodo è uscito dal cono d'ombra ed è entrato a far parte della storia nazionale, accettata e condivisa. Conquistando, doverosamente, la dignità della memoria".

Non si placa la bagarre sulla prescrizione, in vista del Consiglio dei ministri previsto per oggi e che si presenta ad alto rischio per la tenuta dell'esecutivo. Con Italia viva che non vuole saperne di una mediazione mettendo a rischio la tenuta del governo, e Forza Italia che minaccia una dura battaglia contro la legge entrata in vigore il 1° gennaio, invocando anche la protesta della piazza. Oggi il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede dovrebbe portare all'attenzione del Consiglio dei ministri la sua riforma contenente, in prima linea, la riforma del processo penale, ed è a partire da domani che - soprattutto - alleggerirà il monito lanciato ieri dal segretario del Partito democratico Nicola Zingaretti: «Diciamo basta a polemiche e picconi, è il tempo di costruire, fare comunità e dare certezze». "La priorità assoluta è riaccendere i motori

dell'economia: scuola e conoscenza, investimenti verdi, digitale, semplificazione". Domani è previsto un vertice di maggioranza su occupazione e welfare. L'obiettivo dovrebbe consistere anche in un riesame dell'attuale sistema degli ammortizzatori sociali. E i Dem chiederanno una riflessione sul Reddito di cittadinanza. Da giorni Renzi assicura che non staccherà la spina sulla prescrizione, eppure il monito che ama scandire nei momenti difficili Dario Franceschini sembra orientare le scelte del presidente del Consiglio. « Nessuno vuole le elezioni - è il leitmotiv del ministro della Cultura e capo delegazione del Pd -. Ma tutti sanno che la situazione può sfuggire di mano». Giuseppe Conte sembra temerlo più di ogni altro, tanto da aver trascorso il sabato al telefono con i principali esponenti di Italia viva, alla ricerca di una soluzione che disinneschi la mina giustiziana.



Migranti

Cittadinanza onoraria per gli eroi che hanno salvato vite umane

Il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando assegnerà oggi la cittadinanza onoraria della città agli equipaggi di tre imbarcazioni che si sono impegnate per il salvataggio di vite umane nel Mediterraneo. In particolare, l'onorificenza sarà assegnata agli equipaggi del Motopeschereccio

"Accursio Giarratano" che interrompe le operazioni di pesca per soccorrere alcuni naufraghi, e agli equipaggi delle navi "Mare Jonio" e "Sea Watch" impegnati nelle attività di monitoraggio e nel salvataggio di migranti e naufraghi. La cerimonia si svolgerà alle ore 16 a Palazzo delle Aquile.

Le rivelazioni del boss

Ingroia: "Graviano potrà aiutare ad accertare la verità"

"Graviano potrà aiutare la verità ed ha cominciato a farlo. Ha pure ragione quando dice di non essere il "vero" responsabile delle stragi. I "veri" responsabili sono i mandanti". Lo scrive su Facebook l'ex pm Antonio Ingroia a proposito delle affermazioni del boss Giuseppe Graviano su Silvio Berlusconi nel corso del processo "Ndrangheta stragista", nel quale Ingroia è avvocato di parte civile. "Tutti, ma proprio tutti i grandi opinionisti dei grandi giornali ad affannarsi per il troncamento di manzoniana memoria. Cancellare la

notizia, ignorandola, o precisare per ridimensionare - spiega Ingroia -, i più schierati precisano che Graviano è mafioso, quindi uomo di merda, e perciò inattendibile perché assassino, vedi la prima pagina de Il Giornale. I più soft, i furbi, i meno (apparentemente) schierati si sono affrettati a dire: chissà Graviano che oscuri obiettivi ha, chissà cosa vuole ottenere, chissà a chi manda messaggi criptici. Tutti ad ispirare diffidenza sulle possibili verità che Graviano ha già detto e potrà dire. Sbagliano tutti, sapendo di sbagliare".

Treno deragliato

Gli operai di Rfi si difendono: "Scambio nella posizione giusta"

Sono durati complessivamente quasi dodici ore, dalle 15.30 di ieri alle 3.20 di stanotte, gli interrogatori dei cinque operai - un caposquadra e quattro dipendenti Rfi - indagati dalla procura di Lodi per disastro ferroviario colposo, omicidio colposo e lesioni multiple per l'incidente di giovedì mattina in cui hanno perso la vita due macchinisti che viaggiavano a bordo del Frecciarossa appena partito da Milano e diretto a Salerno. Il bilancio del deragliamento conta anche 31 feriti non gravi. Tutti gli indagati, da quanto emerge, hanno risposto alle domande del pm Giulia Aragno e degli investigatori della Polfer che stanno cercando di far luce sui lavori di manutenzione che hanno interessato uno scambio lungo la linea dell'alta velocità a pochi chilometri da Lodi dove è avvenuto il deragliamento. Sentiti negli uffici della Polfer di Piacenza, agli indagati, assistiti dagli avvocati Armando D'Apote e Fabio Cagnola, è stato chiesto di ricostruire con precisione tutte le operazioni tecniche fatte la notte dell'incidente, operazioni manuali che vengono svolte seguendo rigidi protocolli, così come di spiegare la catena di comando che ha portato a comunicare alla centrale di Bologna lo stato dello scambio, considerato il 'punto zero' dell'impatto, su cui hanno smesso di lavorare circa un'ora prima dell'incidente, lasciandolo

diritto - così come già sostenuto quando sono stati sentiti come testimoni - e fuori dal sistema automatizzando, non essendo riusciti a risolvere il guasto. Ciascuno degli operai ha provato a chiarire cosa ha fatto quella notte lungo i binari dell'alta velocità, negando le accuse: nessuno sa spiegare perché il deviatore era in una posizione sbagliata e ha fatto deragliare il treno. L'attività di manutenzione svolta "in modo non adeguato" ha fatto scattare l'iscrizione nel registro degli indagati, considerato dalla procura di Lodi un "atto necessario per lo svolgimento, in forma garantita, degli accertamenti tecnici irripetibili" in primis della funzionalità dello scambio e dei dispositivi collegati. Gli accertamenti tecnici, insieme alla ricostruzione della catena di comando, potrebbero portare a nuovi iscritti nel registro degli indagati. Domani i consulenti riceveranno il formale incarico da parte della procura, mentre anche oggi nella campagna Lodigiana tra i comuni di Ospedaletto e Livraga dove è avvenuto il deragliamento continuano i lavori per preparare il cantiere e far arrivare i mezzi che serviranno a spostare le carrozze del Frecciarossa. Saranno necessari ancora diversi giorni, nessuno si sbilancia dando una data precisa, perché la tratta ferroviaria interessata dall'incidente possa essere riaperta.

Passo indietro del Napoli: crolla con il Lecce e scivola all'11° posto



Tornano i vecchi errori tornano e le antiche paure e torna il Napoli che prende schiaffi al San Paolo. Sesta sconfitta stagionale in casa per gli azzurri. A Fuorigrotta passa anche il Lecce. E' vero che restano forti dubbi sul rigore non concesso al Napoli, ma quello che è certo è il passo indietro fatto dalla squadra.

Eppure, i primi 30 minuti, sono tutt'altro che negativi con almeno un paio di occasioni limpide sprecate. Poi, però, arriva il gol del Lecce con Falco libero di calciare in porta e

Lapadula ancora più libero di mettere in rete la respinta di ospina. Inizia già qui a perdere compattezza il Napoli che, comunque, sfiora il pareggio con Insigne fermato dal palo.

Alla ripresa su campo Mertens ed proprio il suo assist che, dopo 3 minuti, i consente a Milik di pareggiare il conto. Spinto dagli oltre 40.000 di San Paolo Napoli insiste potrebbe raddoppiare: clamoroso l'errore di Insigne che solo, davanti a Vigorito, non riesce a mettere la

mettere la palla dentro. Poi, come nel primo tempo, nel momento di maggior pressione degli azzurri, arriva il gol del Lecce: cross per lapadula che anticipa Di Lorenzo e batte Ospina.

E' una mazzata pesantissima. Il Lecce non si ferma e mette ancora paura, poco dopo, con una doppia occasione. Un minuto dopo l'episodio contestato: contatto su Milik in area, il polacco accentua la caduta e viene ammonito, ma il tocco è evidente. L'arbitro non va a rivedere il Var scatenando le proteste del Napoli.

Dal possibile pareggio si passa invece al 3 a 1. punizione capolavoro di Mancosu e partita quasi chiusa. Prova a riaprirla Callejon, al novantesimo ma i 5 minuti di recupero non bastano. Finisce 3 a 2 e il Napoli incassa la nona sconfitta e scivola al'undicesimo posto in classifica.

Gattuso: siamo troppo fragili

L'ira del mister: abbiamo tradito i nostri tifosi



"Siamo partiti bene ma poi alle prime difficoltà siamo andati in paura, siamo diventati passivi. Questo è un problema che dobbiamo risolvere". Parla subito di personalità Rino Gattuso nel dopopartita contro il Lecce, sesta sconfitta in casa per il Napoli. "La preoccupazione più grande - dice - è proprio la fragilità. Ho visto Lapadula stoppare quindici palloni in mezzo a tre nostri difensori e il Lecce saliva".

L'intervista

L'Inter aggancia la Juve in testa

Conte tenta l'operazione sorpasso rimontando contro i rossoneri

Inter vince 4-2 il derby contro il Milan e si prende il primato in Serie A con una incredibile rimonta. Primo tempo dominato dai rossoneri che, dopo un palo di Calhanoglu, vanno all'intervallo avanti di due gol con Rebic e Ibrahimovic. Nella ripresa l'Inter firma l'impresa: Brozovic e Vecino pareggiano i conti nel giro di due minuti (51' e 53'), poi De Vrij incorna la rete del sorpasso al 70'. Nel finale anche Lukaku mette la firma di testa. La Lazio sbanca anche il Tardini di Parma vincendo 1-0 grazie ad un gol di

Caicedo e sale a 53 punti, al secondo posto a -1 dalla Juventus, in attesa della gara di questa sera tra Inter e Milan. La Lazio dopo il pareggio interno con il Verona riprende a correre, vince di nuovo in trasferta e trova il 18esimo risultato utile consecutivo, mentre il Parma resta fermo a 32 punti e fallisce l'avvicinamento al sesto posto. D'Aversa parte con il 4-3-3 con Caprari, Cornelius e Kurtic. A centrocampo ci sono Kucka, Hernani e Brugman; Darmian e Gagliolo esterni con

Iacoponi e Bruno Alves a difesa di Colombi. Inzaghi risponde col 3-5-2 con Immobile e Caicedo in attacco. Marusic e Jony esterni con Parolo, Leiva e Luis Alberto in mezzo al campo. In difesa Patric, Luiz Felipe e Acerbi. Lazio subito pericolosa al 2' su un cross di Jony arriva il colpo di testa di Immobile che termina largo. Il Parma risponde al 9' con una punizione di Kurtic ma Strakosha si tuffa e salva in angolo. La gara è aperta e al 12' ci prova Immobile con un destro rasoterra sul

primo palo che termina sul fondo. Molto ispirato Luis Alberto che ci prova con il sinistro da buona posizione ma la mira è ancora imprecisa. nel finale di primo tempo la Lazio si fa vedere con un destro secco di Marusic respinto da Colombi, ma poi al 41' arriva il vantaggio biancoceleste: palla messa in area di Luis Alberto, Immobile chiuso da due difensori, e palla che arriva a Caicedo che non sbaglia per l'1-0. Anche il check del Var per un presunto fallo di mano di Immobile concede il vantaggio alla Lazio.

Risultati

Roma-Bologna 2-3
Fiorentina-Atalanta 1-2
Torino-Sampdoria 1-3
Verona-Juventus 2-1
Spal-Sassuolo 1-2
Brescia-Udinese 1-1
Genoa-Cagliari 1-0
Napoli-Lecce 2-3
Parma-Lazio 0-1
Inter-Milan 4-2



La ventitreesima giornata del campionato di Serie A. Sabato sera, il Verona ha battuto a sorpresa la Juventus in casa, per 2 a 1 in rimonta. Roma-Bologna, terminata con la vittoria in trasferta del Bologna.

Classifica

Juventus 54
Inter 54
Lazio 53
Atalanta 42
Roma 39
Verona 34
Bologna 33
Parma 32
Milan 32
Cagliari 32
Napoli 30
Sassuolo 29

Torino 27
Fiorentina 25
Udinese 25
Sampdoria 23
Lecce 22
Genoa 19
Brescia 16
Spal 15

* Una partita in meno



Coldiretti, inverno troppo mite: allarme siccità

Non solo smog in città, con l'inverno anomalo senza pioggia è allarme siccità in molte aree del centro sud

rimaste da troppo tempo all'asciutto. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sugli effetti dell'andamento climatico. "La natura è in tilt nel cuore dell'inverno dove a macchia di leopardo lungo la Penisola si sono verificate fioriture anticipate delle

mimose in Liguria e dei mandorli in Puglia, Sicilia e Sardegna dove inizia a sbocciare anche qualche pianta da frutto - dice - ma in Abruzzo sono in fase di risveglio, con un anticipo di circa un mese, gli alberi di susine, pesche.

Tartassati dall'Irpef: in Italia è al massimo rispetto all'Europa

Mentre è ufficialmente aperto il cantiere della riforma fiscale, rilanciato dal ministro dell'Economia Gualtieri, il confronto internazionale mostra come l'Irpef italiana sia un peso massimo a livello europeo. Sul fisco di famiglia, intanto, dal quoziente familiare francese e dai supersconti tedeschi arrivano interessanti indicazioni al legislatore italiano. Una lettura incrociata con regole e dati di altri Paesi, infatti, può fungere da stimolo per tutti coloro che sono chiamati a partecipare a questa fase di elaborazione legislativa e progettuale. Indicando tanto soluzioni da studiare e sperimentare quanto ipotesi non adatte al nostro sistema fiscale.

La minore spesa determinata dalla frenata dello spread sui conti 2019 supererà a consuntivo i tre miliardi di euro, allargando ancora quel delta da 2,7 miliardi che aveva separato i calcoli del Def di aprile, scritto dal governo Conte 1 nel pieno della battaglia con la commissione, e quelli della nota di aggiornamento di settembre con il Conte 2 appena insediato. E in termini cumulati, fino al 2022 la calma dei tassi sui titoli italiani produrrà un aumento del 3,1% negli investimenti fissi lordi, del 2,2% nei consumi interni e dell'1,4% in termini di Pil.



Il governo prepara una rivoluzione fiscale anche con aumenti dell'Iva

Irpef e Iva, il rebus delle tasse. L'ipotesi è di tagliare la prima con un aumento selettivo della seconda. Possibile ritocco verso l'alto dell'Iva sugli hotel e sui ristoranti. Nella maggioranza ritorna l'idea di una nuova rivoluzione fiscale. Anche perchè le risorse da mettere in campo per tagliare le imposte sono poche. Soprattutto se si vorrà rispettare la clausola di salvaguardia

firmata con l'Europa ed evitare un aumento generalizzato dell'Iva di un punto. Solo per questo servono non meno di 22 miliardi con la prossima manovra economica. Da qui l'idea di una rimodulazione e dell'imposta. «Se pensiamo che la priorità della riforma fiscale debba essere quella di ridurre le tasse sui redditi bassi e medi, occorre anche un

intervento sull'Iva. E bisogna convogliare su questo obiettivo anche i proventi della lotta all'evasione e affrontare la revisione delle detrazioni fiscali. Serve una riforma complessiva, che porti benefici alle fasce più deboli e semplificazioni per tutti, per fare il salto di qualità nell'azione politica e segnare la fase due del governo», dice Pierpaolo Baretta, sottosegretario Pd al ministero

Le banche fanno il pieno di utili Ma frenano i prestiti alle imprese

Le banche italiane si apprestano a chiudere i bilanci 2019 con un monte utili non inferiore a 12 miliardi di euro. Una cifra che va confrontata con il taglio di oltre 54,2 miliardi di euro, nello scorso anno, dei prestiti alle imprese. Lo segnala il centro studi di Unimpresa, secondo cui le due principali banche del Paese hanno accumulato profitti per 8 miliardi che proiettano il settore oltre quota 12 miliardi. Nel corso dell'ultimo anno (da novembre 2018 a novembre 2019), lo stock dei prestiti alle imprese si è ridotto di oltre 54 miliardi passando da 696,7 a 642,5. "L'innalzamento dei requisiti patrimoniali imposti alle banche assieme all'aumento delle coperture sui crediti e all'alleggerimento dei bilanci dalle sofferenze - dichiara il presidente Giovanna Ferrara - costruiscono un mix micidiale di vincoli che sta portando al sostanziale blocco dei prestiti alle aziende. Istituzioni politiche e autorità di vigilanza si preoccupano quasi esclusivamente di incoraggiare le fusioni nel settore bancario, tuttavia tali operazioni stanno distogliendo l'attenzione dei vertici degli istituti di credito dalla loro attività tradizionale ovvero quello di essere cerniera di trasmissione tra le banche centrali e la cosiddetta economia reale. La sbandierata e auspicata efficienza delle banche deve essere indirizzata a far crescere il supporto all'economia, mentre la direzione intrapresa è quella di accontentare gli azionisti, tralasciando anche il ruolo sociale che rivestono gli operatori bancari".



Turismo, Sicilia in vetrina alla Bit di Milano

Le iniziative legate alla promozione turistica in Sicilia verranno illustrate in conferenza stampa oggi alle 15 nel padiglione 3 della Bit di Fieramilanocity, alla presenza dell'assessore regionale al Turismo, Sport e Spettacolo, Manlio Messina.

All'incontro interverranno i sindaci di Catania, Salvo Pogliese insieme con l'assessore alla Cultura Barbara Mirabella; di Agrigento, Lillo Firetto; di Piazza Armerina, Nino Cammarata; di Zafferana Etnea, Salvatore Russo; di Favignana, Giuseppe Pagoto, insieme con il vice sindaco di Pantelleria, Maurizio Caldo. Ed ancora, il presidente di Island of Sicily, Christian Del Bono e il presidente del distretto turistico Sicilia occidentale, Rosaria D'Ali'. Il sindaco di Catania Salvo Pogliese, illustrerà come la città si confermi la principale meta turistica del Sud, grazie a iniziative come gli

eventi stagionalizzati e gli strumenti con cui l'amministrazione per la prima volta in Italia promuove e sostiene il turismo congressuale, scolastico e quello di gruppo. Spazio anche a Zafferana Etnea che, con l'Ottobrata Zafferanese. Da Piazza Armerina verrà annunciata, a partire dal 1 aprile, l'apertura notturna della Villa Romana del Casale, straordinario sito Unesco, e anche le date della 65esima edizione del Palio dei Normanni, la più grande manifestazione di rievocazione storica in costume del meridione d'Italia. Focus sull'interattività, con il portale Welcome Agrigento, che mette in rete l'offerta turistica del territorio. Prevista anche la presentazione dell'itinerario fiorito di Sicilia, un percorso green per esaltare le caratteristiche intrinseche dei singoli paesi che fanno parte del Circuito Nazionale dei Comuni Fioriti.

La bomba ad orologeria dei Campi Flegrei



Parla l'esperto: "Potrebbero risvegliarsi insieme con il Vesuvio"

In uno studio dell'University College di Londra, i Campi Flegrei vengono descritti come una vera e propria bomba ad orologeria pronta ad esplodere. Questa grande caldera, in stato di quiescenza, con un diametro di 12-15 chilometri – i cui limiti sono dati dalla collina di Posillipo, dalla collina dei Camaldoli, dai rilievi settentrionali del cratere di Quarto, la collina di Sanseverino, l'acropoli di Cuma, e Monte Procida – è caratterizzata da

numerosi crateri e piccoli edifici vulcanici (almeno 24), alcuni dei quali presentano manifestazioni gassose effusive o idrotermali. Costituiscono un'area ad alto rischio vulcanico, sottoposta a costante sorveglianza dell'Osservatorio Vesuviano – Ingv, diretto dalla dottoressa Francesca Bianco. In Terris l'ha intervista. Dottoressa, ci può spiegare cosa sono i Campi Flegrei? "Sono una caldera,

ovvero un'area vulcanica che si è formata in seguito a una grande esplosione, presumibilmente avvenuta circa 40 mila anni fa. Una grande eruzione che prende il nome di Ignimbrite Campana. I Campi Flegrei sono molto differenti dagli strato vulcani – quelli a forma di cono come il Vesuvio -, che apparentemente non si individuano come vulcano. Le caldere in generale hanno una serie particolarità: posseggono un sistema idrotermale molto

Informazione pubblicitaria



"Sono considerati vulcani ad alto rischio perchè si trovano in aree estremamente urbanizzate"

posseggono un sistema idrotermale molto sviluppato, che ha un ruolo importantissimo in quello che si osserva generalmente nell'area, e sono delle zone dove si può attivare un'eruzione da uno qualunque dei punti della caldera, mentre per gli strato vulcani l'eruzione avviene dal cratere".

In questo circuito si trovano numerosi crateri e piccoli edifici vulcanici, alcuni dei quali presentano manifestazioni gassose effusive o idrotermali. Quali sono le zone più attive?

"Sono Solfatara e Pisciarelli, in questo momento sono tutti e due chiuse al pubblico, la prima perché sottoposta a sequestro giudiziario in seguito a un incidente avvenuto nel 2017, la seconda per motivi di sicurezza perché l'area di decassamento è aumentata negli ultimi anni. Questi sono punti in cui noi riusciamo a misurare le caratteristiche dell'attività fumarolica che sono estremamente rilevanti ai fini della comprensione della dinamica in corso sul vulcano".

I Campi Flegrei sono considerati uno dei vulcani a più alto rischio al mondo. Cosa accadrebbe in caso di eruzione?

"Bisogna sottolineare che i Campi Flegrei, come il Vesuvio, sono considerati vulcani ad alto rischio perché si trovano in aree estremamente urbanizzate e quindi c'è un valore esposto alla loro dinamica che è piuttosto elevato e consistente. Detto questo, per quello che riguarda i Campi Flegrei noi sappiamo che nella sua storia vulcanologica che si tratta di un'area che ha una maggioranza di attività eruttivi di tipo esplosivo. Quando su un vulcano si genera un'esplosione, nello scenario peggiore, è che si forma un flusso piroclastico: si tratta di una nube ardente ad altissima temperatura, piena di gas e di frammenti di roccia, con temperature che vanno dai 100 ai 400 gradi centigradi, in grado di muoversi ad una velocità estremamente elevata. Per questo motivo, nei piani di emergenza, le aree che potenzialmente potrebbero essere

investite da questi flussi piroclastici sono state indicate come zone rosse, ovvero sia le aree che prima che avvenga l'eruzione devono essere evacuate, perché non c'è modo per ripararsi da questo tipo di fenomeno. E' chiaro che, al momento, dato lo stato dinamico del vulcano, noi non sappiamo quale sarà il prossimo tipo di eruzione, però in uno scenario di sicurezza per la popolazione, bisogna riferirsi alla cosa peggiore che potrebbe accadere. Le persone che sarebbero esposte a questa situazione sarebbero circa 700.000".

Ipotizzando lo scenario peggiore, sarebbe possibile che Campi Flegrei e Vesuvio diano segnali di risveglio nello stesso momento?

"Nulla si può escludere. Neanche il fatto che, prima che il Vesuvio e i Campi Flegrei eruttino, un meteorite cada sulla città di Napoli. Stiamo parlando di eventualità che hanno questa probabilità di accadimento".

Manuela Petrinì

fonte: Interis

A Napoli "Tre pecore molto"

In scena a Napoli dal 13 febbraio, al Teatro Trianon Viviani, diretto da Marisa Laurito, 'Tre pecore (molto) viziose', commedia firmata da Eduardo Scarpetta riscritta per una compagnia tutta al maschile. La commedia del 1875 di Alfred Hennequin e Alfred Delacour, intitolata 'Le procès Veauradieux', rivista in napoletano nel 1915 dal grande drammaturgo, si presenta ora in una versione totalmente rinnovata e

attualizzata, riscritta da Fabio Brescia. Attore, conduttore radiofonico e televisivo, scrittore, Brescia è autore di tutti i testi che mette in scena. Inizia a recitare con Luisa Conte, Tato Russo e Carlo Giuffrè, per poi creare, tredici anni or sono, la propria compagnia costituita solo da attori uomini per tutti i ruoli, riprendendo così il modello del teatro greco e di quello elisabettiano. "Dopo 'Tanta Miseria e poca Nobiltà', 'Lo chiamavano Scarfalietto' ed 'È proprio una Santarella', 'Tre pecore (molto) viziose' chiude la tetralogia scarpettiana della mia compagnia teatrale - spiega Brescia - Tutta all'insegna di una comicità sferzante, cinica e moderna che scaturisce dall'assoluta attualità dei temi di Eduardo Scarpetta".

